DIOCESI SAN SEVERO

MESSAGGIO A TUTTI I CRISTIANI DELLA DIOCESI A CONCLUSIONE DELL'ASSEMBLEA DIOCESANA

20 settembre 2019

Una grande esperienza di ascolto e condivisione: così desideravamo vivere questa assemblea diocesana dopo il cammino dello scorso anno che ci ha visti protagonisti nelle nostre comunità parrocchiali e zonali, e così lo abbiamo vissuto in questi giorni.
E' stata una esperienza forte e sentiamo il bisogno di raccontarla perché raggiunga il cuore di tanti fratelli e sorelle nella fede.

1. CI E' STATO RICONSEGNATO IL VANGELO DELLA COMUNIONE

La nostra esperienza di cristiani viene da lontano, dalla stessa esperienza della Trinità, visto che la Chiesa è il riflesso dell'amore Trinitario, in quanto "mistero di comunione in tensione missionaria" (Pastores dabo vobis 12). E siccome la Chiesa è esperienza donata, ma anche da costruire, abbiamo bisogno di contemplare e studiare il modello e la mèta verso la quale siamo diretti: l'amore stesso di Dio Trinità, fatto di capacità di amare che significa capacità di donarsi, di fare spazio dentro di noi per accogliere il prossimo, consapevoli che dov'è amore c'è sempre un "di più" e un "meglio".
L'esperienza che facciamo e che ci rivela le nostre fatiche, le nostre pigrizie non toglie nulla alla bellezza che ci affascina e che continua ad essere il desiderio più grande del Vangelo di Gesù: "Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te" (Gv 17,21).

Ti rendiamo grazie Signore per il dono della chiamata alla vita e alla fede: senza nostro merito ci rendi degni di assaporare la bellezza della famiglia trinitaria nella esperienza della Chiesa, "piena di Trinità".
Proprio grazie a questa esperienza impariamo a non vivere da soli, a percepire gli altri come la risorsa più importante che abbiamo a disposizione, a sentirci parte gli uni degli altri.
Ti rendiamo, dunque, grazie per la Chiesa universale e per la nostra Chiesa diocesana, per le nostre parrocchie e la nostra esperienza ecclesiale in ogni movimento, gruppo e associazione.

2. VOGLIAMO FARE ESPERIENZA DI COMUNIONE

La comunione si realizza solo nella misura in cui sappiamo coniugare nella nostra esperienza ecclesiale l'ascolto e l'attuazione della Parola, la dimensione drammatica e gloriosa della Pasqua, la strabiliante competenza della lingua nuova della Pentecoste.
Sappiamo quanto è faticoso mettere insieme "storia e Parola", "croce e risurrezione", autoreferenzialità e apertura incondizionata agli altri: sono tutte esperienze che ci appartengono e che contrassegnano la nostra vita personale, familiare, sociale ed ecclesiale.
E ci verrebbe voglia di dire, come l'apostolo Pietro: "Salvaci, Signore, siamo perduti!" (Mt 8, 25). Ma sentiamo che la risposta che il Signore ci offre non è diversa da quella data a Pietro: "Perché avete paura, gente di poca fede?"
Le resistenze alla comunione che provengono dal nostro amor proprio, gli individualismi presenti anche nelle nostre comunità, l'accentuarsi del protagonismo, il rischio di confondere il servizio con il potere che fa emergere la "sindrome dei dominanti" assomigliano tanto a quella lingua parlata a Babele che crea divisione e disfattismo.

Vogliamo imparare a parlare la lingua dell'amore costruendo la comunione: è l'unica lingua capace di salvare il mondo che pur così frantumato è assetato di amore.

Noi crediamo, Signore, alla comunione che tu ci offri come dono prezioso e che precede i nostri sforzi maldestri di costruire comunità perfette secondo il nostro gusto e secondo la moda.
Siamo così affaticati nel tentativo di preservare i nostri interessi, le nostre tradizioni che rischiamo di credere più ai nostri discorsi sul Vangelo che al Vangelo stesso: ci impantaniamo, così, nelle secche dell'autoreferenzialità, di un linguaggio sterile che nessuno più capisce; rischiamo di trasformare la Chiesa "fontana del villaggio" sempre pronta a dare acqua fresca all'assetato, in un monumento bellissimo ma secco, incapace di dissetare.
"Proprio in questo tempo, e anche là dove siamo un «piccolo gregge» (Lc 12,32), siamo chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-16).
Siamo chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova. Non lasciamoci rubare la comunità!" (Evangelii Gaudium 92)

3. CI IMPEGNIAMO A COSTRUIRE LA COMUNIONE

Ci impegniamo a costruire la comunione provando a rendere più evangelico il nostro parlare: "Il vostro parlare sia sì, sì, no, no; tutto ciò che va oltre questo, viene dal maligno". (Mt 5, 37); "Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano".(Ef 4, 29)
"Che non ci sia fra voi il terrorismo delle chiacchiere, eh! Cacciatelo via! Ci sia fraternità!" (Papa Francesco)
Vogliamo garantire più spazio ai frutti della Pentecoste nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità parrocchiali, nella nostra Diocesi: in ogni esperienza ecclesiale ci sia posto per ascoltare, per capire, per parlare, per correggersi nella carità, perdonare per fare bene il bene, vincere il male con il bene, ricavare il bene anche dal male. E sperimentare la bellezza di ritrovarsi nello stesso luogo per fare esperienza del dono dello Spirito che rende uno i molti.

Aiutaci Signore a costruire la casa comune della tua Chiesa con sapienza; ricordaci sempre le parole del Salmo che recita: "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode. Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno."
Aiutaci a costruire tempi e spazi nella nostra diocesi, nelle nostre parrocchie e nelle nostre famiglie, dove il confronto sia animato dalla gara a "stimarsi a vicenda"(Rom 12,10), "considerando, con tutta umiltà, gli altri superiori a se stessi" (Fil 2,3).
Donaci occhi che sappiano vedere la tua immagine nel volto di ogni persona, soprattutto nel volto dei più poveri, che sono i tuoi amici prediletti; e con la luce e la forza del tuo Spirito che ha ispirato i profeti facci leggere il nostro tempo con le tue infinite e poliedriche prospettive.
Donaci l'amore che ci faccia scoprire sempre di più fratelli e sorelle fra noi, perché figli dell'unico Padre che è nei cieli.

AMEN.